

POLITICA 2.0**IL RUOLO DELLE CAMERE
E LE CONDIZIONI DI CONTE**di
**Lina
Palmerini**

Sul tavolo di Conte non c'è solo la questione di come organizzare la task force governativa per il Recovery Fund – una decisione finale sul Ciae e sulla struttura tecnica di missione verrà presa la prossima settimana con i capi delegazione – ma di come coinvolgere le Camere nelle prossime fasi. C'è un forte pressing per istituire una commissione parlamentare che arriva dall'opposizione e da alcune parti della maggioranza – ieri ne ha parlato il ministro Amendola tra i più ascoltati dal premier in questa fase – ma ci si interroga se sia più un vantaggio o un'insidia per Palazzo Chigi. Il presidente Fico ha sollecitato un passo in questa direzione e sembra ne abbia parlato con Conte che ha ben presente i pro e i contro. Innanzitutto, per lui dare spazio ai partiti vorrebbe dire smentire quei sospetti sull'uomo solo al comando di cui ormai è bersaglio. C'è poi un altro argomento a favore. E, cioè, che una commissione consentirebbe di avere un dibattito meno frazionato, con un'unica interfaccia e con ciascuna forza che prende una posizione semplificando la dialettica interna e allentando tensioni che altrimenti si scaricherebbero dentro il circuito della task force. Certo, è un auspicio ma si fa un tentativo.

C'è poi il lato dell'opposizione. Da quando è iniziata l'emergenza Covid a oggi, quel fronte compatto di centro-destra non c'è più. Non solo Berlusconi ha aperto a una collaborazione ma pure Giorgia Meloni, in occasione del negoziato Ue, ha tifato Italia pur senza strizzate d'occhio alla maggioranza marcando una distanza con Salvini. Novità che andrebbero verificate in un luogo istituzionale co-

me il Parlamento. Tra l'altro, coinvolgere l'opposizione alleggerirebbe alcuni passaggi in Senato – dove i numeri ballano – come il voto sullo scostamento di 25 miliardi della prossima settimana e sulla sessione di bilancio dell'autunno.

Il punto però è il come fare. È qui che si vogliono evitare insidie. Da alcuni giorni Renato Brunetta ha messo sul tavolo la proposta di una commissione bicamerale paritetica, guidata da un esponente dell'opposizione (come chiede la Meloni), che possa dare un indirizzo politico ma, ovviamente, lasciando intatte le responsabilità del Governo. «Sarebbe un messaggio sia per gli italiani che vedrebbero un coinvolgimento bipartisan nella fase della ricostruzione sia per l'Europa che avrebbe del nostro Paese un'immagine più solida», ha spiegato Brunetta. Dalla parte della maggioranza ci sono dubbi sulla composizione paritetica che per alcuni potrebbe essere letta come un'anticipazione di unità nazionale senza contare che per istituire una bicamerale serve una legge e tempi più lunghi. Per questo l'altra ipotesi sono due commissioni speciali monocamerale, meno compromettenti ma che hanno lo svantaggio di procedere parallelamente e rallentare un processo che avrà l'esigenza di tempi brevi. Sembra sia questo il punto su cui insiste Conte che avrebbe messo alcune condizioni: che la commissione sostituisca l'Aula; che rispetti le scadenze europee (la prima è del 15 ottobre); che fornisca un parere semplice senza invadenze di campo. Sulla questione della composizione e della presidenza si sta trattando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONLINE
«Politica 2.0
Economia & Società»
di **Lina Palmerini**

